

CRISI. Presentato a Venezia il Rapporto statistico del 2010 realizzato dalla Regione. E ne esce un modello esportabile

La «rete» sociale salva il Veneto

Il tasso di occupazione è passato dal 66,4% del 2008 al 65,3% nel primo trimestre 2010

La famiglia ha evitato il collasso

In Veneto le "reti" sociali, economiche, di servizi ed istituzionali, hanno consentito di contenere le ripercussioni negative della crisi economica. È quanto emerge dal «Rapporto statistico 2010. Il Veneto si racconta, il Veneto si confronta», realizzato dalla Regione e presentato a Venezia. «Questo rapporto statistico - ha rilevato il vicepresidente del Veneto, Marino Zorzato - fotografa quello che siamo, ma dando una prospettiva di dove dobbiamo andare». Dal documen-

to emerge «un ottimo Veneto - ha proseguito - soprattutto se rapportato al resto d'Italia, che ha già capito alcune criticità e le sta superando, un Veneto che forse potrebbe essere modello anche per il resto d'Italia».

Illustrando il rapporto, il dirigente del Sistema statistico regionale, Maria Teresa Coronella, ha rilevato che proprio le "reti" hanno aiutato ad affrontare la crisi economica, «che è stata molto dura ma di cui vediamo, già all'inizio del primo

trimestre 2010, i primi segnali di ripresa». La voce che registra la migliore reazione è quella dell'export, «che ha ripreso ormai gli incrementi del primo trimestre - ha sottolineato Coronella - e viaggiano sulle due cifre», segnale di particolare interesse dal momento che il Veneto «è l'unica regione d'Italia che esporta all'estero ed in Italia», come ha ricordato Zorzato.

Coronella si è quindi soffermata sulla ripresa della ricchezza, «del Pil che finalmente ha cambiato segno da negativo a positivo», sul turismo «che non ha mai sentito crisi». In Veneto il tasso di occupazione è passato dal 66,4 del 2008 al 65,3 nel primo trimestre 2010, mentre nello stesso periodo quello di disoccupazione è salito dal 3,5 al 5,6 con-

tro rispettivamente un 6,7 e 9,1 registrato in Italia. Per quanto riguarda le "reti", la dirigente ha ricordato che questa crisi ha colpito i lavoratori, e all'interno di essi i giovani, «quindi la prima rete è stata la famiglia, che ha fatto sì che una crisi finanziaria, trasformata poi in una crisi reale economica, non sfociasse anche in una crisi sociale».

Le altre "reti" sono state gli ammortizzatori sociali e quelle create dal mondo imprenditoriale, «perché i gruppi di rete e le imprese plurilocalizzate sono sempre più numerose», con aumenti del 2% delle società di capitale, mentre c'è stato un ridimensionamento nel numero delle aziende individuali. ♦

